

Bertinotti senza bandiere al corteo

«Una vita distrutta dalla repressione»

«Questo corteo mostra la commozione per il ricordo di una vita umana distrutta da una repressione tanto violenta quanto assurda». Lo ha detto il segretario di Rifondazione Comunista Fausto Bertinotti prendendo parte ieri al corteo in ricordo di Carlo Giuliani. Il leader di Prc ha partecipato senza bandiere «per rispettare - ha detto Bertinotti - la volontà degli amici e dei genitori di Carlo». Il segretario di Rifondazione Comunista ha ribadito l'obbligo da parte della magistratura «di continuare ad indagare. Una magistratura degna di questo nome va fino in fondo ad accertare le responsabilità gravi di quel che è accaduto a Genova». «C'è un'altra cosa ugualmente importante - ha proseguito - un popolo si costruisce anche attraverso la memoria, e la memoria è parte costitutiva di una cultura, di un modo di vedere il mondo». «Il lascito di Genova - ha aggiunto - non è soltanto la tragedia di una vita persa e la rivolta contro una repressione violenta, ma anche una speranza di un futuro. E questa speranza avvicina chi oggi è qui, chi era ieri al corteo dei migranti e in tutte le altre manifestazioni». Bertinotti ha infine ricordato il carattere non violento del movimento, sottoli-

neando che «tutte le manifestazioni dopo Genova si sono svolte in un clima assolutamente pacifico». «Non c'è mai stato un incidente - ha concluso Bertinotti -. Evidentemente a Genova c'era una strategia per colpire il movimento. Qui a Genova è stata ordita una repressione con un fine strategico, c'è stata una regia internazionale frutto di una scelta proditoria perché si voleva disintegrare il movimento no-global e costringere il Paese in una nuova spirale repressione-violenza, violenza-repressione. Questo meccanismo a spirale non è scattato per la vocazione intrinseca del movimento no-global che è non violento e pacifista. Di fronte ad una repressione come quella di Genova - ha aggiunto - se ci fosse stata una cultura figlia degli anni '60 probabilmente si sarebbe determinata una strage. Ma ciò non è avvenuto grazie alla maturità e alla natura del nostro movimento».